Anno VIII (Abbonamento postale) Giovedì 25 settembre 1884 (Abbonamento postale) N. 230

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

COL PRIMO OTTOBRE

s'apre un nuovo periodo d'abbonamento alla **Patria del Friuli** *pel quarto trimestre 1884.*

La Direzione rende grazie a que' Municipj ed a parecchi comprovinciali che annuirono, in questi ultimi giorni, ad inscriversi tra i Soci.

A tante prove di cortese benevolenza si corrisponderà con nuove cure per dare ognor più alla **Patria del Friuli** *la massima varietà di collaborazione ed insieme unità di concetto.*

Per l'appendice, dopo i Romanzi di Corte, *è pronto per la stampa il già promesso* Bozzetto *della nostra collaboratrice che usa segnare i suoi lavori letterari col nome di* Nebbia.

I volontari della carità.

Come ne avevamo espressa la speranza, a Napoli l'epidemia diminuisce e gli animi ritorna la calma. Per la metà d'ottobre è probabile che non si parlerà più di cholera; l'episodio doloroso apparterrà alla Storia.

E la Storia annoterà gli atti nobili e generosi, cui concorsero cittadini d'ogni ordine sociale. Nè il Governo dimenticherà quelli che più meritarono l'ammirazione di un Popolo affranto e desolato. Anzi è obbligo del Governo di segnalare i nomi di quanti in questa pubblica calamità provarono il loro spirito di sacrificio; e il Governo lo farà presto, e la Nazione plaudirà alle ricompense ed onorificenze che per siffatto titolo esso vorrà impartire.

Ma, prima del Governo, la Nazione ha già voluto encomiare l'opera di carità che sotto l'insegna della *Croce* compirono in Napoli uomini delle classi più elevate a beneficio di povera plebe, parte della quale per invincibili superstizioni respingeva non di rado i benefattori e l'aiuto fraterno. Tutti i Giornali di quella città narrarono giorno per giorno commoventi fatti, eroismi pietosi.

E se consolante fu questo avvicinamento nel dolore di gente ordinariamente divisa per Fazioni e Sette per disparità di grado e di modi di vivere, consolantissima riuscì la compartecipazione ai dolori di Napoli, di Italiani d'altre Provincie che a squadre là si recarono per servizio degli infermi, *volontarii della carità*.

Per solito nelle epidemie, come nelle guerre, all'assistenza degli infermi e de' feriti ci si affaccia la figura di donna che con l'amabile appellativo di *suora* prodiga ai disgraziati cure materne. E ben si affà alla donna il delicato ufficio d'*infermiera!* Ma questa volta ebbimo i *volontarii della carità* arruolati a squadre e condotti a Napoli da ben noti atleti della Democrazia, tra cui Felice Cavallotti, legislatore e poeta, al quale, abituato ad applausi per suo ingegno, va pur di diritto un applauso per l'*opera buona*. Ned è il caso d'indagare se a Napoli s'abbisognasse di medici e d'infermieri estranei. Per noi vale l'intendimento filantropico, e la dimostrazione che gl'Italiani d'ogni Provincia sono fratelli, così nelle gioie come nelle sventure.

Le Assicurazioni.

Nell'ultimo bollettino delle Assicurazioni troviamo annotati i valori delle azioni, all'ultimo corso, per le Società di Assicurazioni. Notiamo, per norma del pubblico, alcuni di questi valori. Le azioni della Compagnia di Assicurazione di Milano (incendi e vita) valgono l. 21400 con un capitale versato di l. 1040; quelle della Compagnia anonima di Torino (incendi) l. 2300, con un capitale versato di l. 375; quelle delle Assicurazioni generali di Venezia (incendio, vita, grandine e trasporti) l. 4750 con un capitale versato di l. 750; quelle della Riunione Adriatica di Sicurtà l. 7800 con un capitale versato di l. 400; quelle della Cassa Paterna di Parigi (vita) l. 90 con un capitale versato di l. 125; quella della Paterna di Parigi (incendio) l. 1805 con un capitale versato di l. 400; il Mondo di Parigi (incendi) l. 90 con un capitale versato di l. 200; il Mondo di Parigi (vita) l. 95 con un capitale versato di l. 125; la Fondiaria (incendio) l. 100 con un capitale versato di l. 100; la Fondiaria (vita) l. 140 con un capitale versato di l. 125; la Prima Società Ungherese (Buda-Pest) (incendio, grandine, marittima, vita) l. 7000 con un capitale versato di l. 2500; ecc. ecc.

L'*Indipendente* di Trieste ha raccolto, per Napoli, fino a ieri, lire 2910.50 e fiorini 316.57 1/2.

Il *Corriere di Verona* dice non essere vero, come fu scritto all'*Adige*, che quel tal Giorio dei *Misteri della Questura* sia morto.

IL CHOLERA.

Bollettino sanitario ufficiale dalla mezzanotte del 22 alla mezzanotte del 23.

Casi, nel complesso del Regno, **440;** morti **213.** A Napoli, città, **284 casi con 127 morti;** nella Provincia di Napoli 46 casi con 25 morti. Provincia di Genova 36 casi con 10 morti; Bergamo 16 casi ed 8 morti; Caserta 21 casi e 10 morti, Cuneo 23 casi e 14 morti.

A NAPOLI.

Napoli, 24.

— A Gaeta, nell'ospedale galleggiante, formato a bordo della *Dora*, si segnalarono ieri quattro casi di cholera. Si dice che la stessa nave abbia a bordo sessanta persone dell'equipaggio in continuo contatto coi colerosi.

— A Portici il morbo infierisce senza alcuna decrescenza.

— A Resina si constatarono tre casi fulminanti.

— Nell'orfanotrofio di Tarsia, a Napoli, si manifestarono quattro casi di cholera. Le attaccate dal morbo furono trasportate all'ospedale della Maddalena. Gli onorevoli Musini, Costa e una medichessa russa visitarono ieri quell'ospedale.

— Le condizioni generali di Napoli migliorano. La città si rianima.

— È morto dal morbo il rettore della chiesa del cimitero colerico.

— È morto l'ufficiale telegrafico Giacomo Trapani.

— Da Bologna giunsero stamane quattordici vagoni di bovini destinati alle beccherie mucipali. La camorra dei macellai è oramai debellata.

Verdinois, direttore del *Corriere del Mattino*, venne colpito dal morbo. L'attacco è piuttosto grave.

— Il figlio del maestro Petrella, caduto in istato asfittico e creduto morto, tornò alla vita dopo una serie di iniezioni sottocutanee. Fu questa un'altra delle poche esperienze riuscite con l'ipodermoclisi.

Il tempo s'è messo oggi al brutto. Piovigginava. Temesi una recrudescenza dell'epidemia. Le autorità raccomandano le più rigorose precauzioni.

L'arcivescovo Sanfelice, continuando a differenza di molti altri prelati l'opera sua caritatevole, visita i Comuni più infetti.

— Nei quartieri puliti si continua ad avere casi piuttosto numerosi più di quando il cholera infieriva nei quartieri bassi.

Le autorità raccomandano un sistema di vita e precauzioni rigorose, temendosi una recrudescenza.

Brutte cose.

Napoli, 23. Quella che giorni sono era una semplice diceria, oggi è un fatto positivo gravissimo: un farmacista è stato deferito al potere giudiziario per avere spacciati dei medicinali nocivi.

Si aggiunge che costui forniva delle medele ai vari Comitati di soccorso.

La farmacia, malgrado ciò, resta ancora aperta; sì fanno commenti infiniti.

— Un altro fatto grave: un signore venne attaccato dal cholera a Posilippo; si chiamò in tutta fretta un medico illustre che accorse subito; però, arrivato ad un certo punto della via, non essendo più carrozzabile la strada, il celebre Esculapio si rifiutò di fare pedestremente quei pochi passi dicendo che dove non arrivava la carrozza non arrivava neppur lui.

Si dovette quindi ricorrere ad un altro medico mentre il malato peggiorava.

— Non meno grave è quest'altra notizia: ho sentito dire al municipio che vi sono degli immensi depositi di cenci pel valore di un milione di lire.

Dicesi siasi discusso se il municipio doveva acquistarli per distruggerli onde allontanare dalla città quel fomite d'infezione.

Si dichiarò intanto che è impossibile disinfettare quella roba; il sindaco tenta di provvedere facendola chiudere in qualche casamento municipale.

La tragedia di S. Maria del Portico

Napoli, 24. Ieri, a Santa Maria del Portico, ove c'è un ospedale di cholerose, successe un'orribile tragedia.

Una certa Filomena Pinto, colpita dal morbo, giaceva da qualche giorno a quell'ospedale, assistita dalla madre Domenica Biancardi.

Giuseppe Rocco, amante della Filomena, in un accesso di gelosia feroce, uccise a colpi di rivoltella la madre assistente e ferì al cranio la sua amante.

Stanotte egli tentò di suicidarsi al cimitero cholerico.

Sempre meglio.

Napoli, 24. *Il bollettino della stampa* dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi reca: casi 237, morti 46. — Dei colpiti nei giorni precedenti morti 41.

Le vittime della Spezia.

Alla Spezia dal giorno in cui si è incominciata l'epidemia alla mezzanotte del 23, si ebbero circa mille casi con 500 morti.

Dalla Spezia.

Spezia, 23. La situazione si è fatta gravissima; dal mezzogiorno di ieri alla mezzanotte si ebbero 49 nuovi casi di colera e 3 morti, comprese le frazioni della Spezia.

Dalla mezzanotte fino all'ora in cui vi telegrafo, nella sola città si ebbero 21 casi nuovi e sei morti.

Il tempo è umido, pessimo.

Nelle vie si accendono dei barili pieni di bitume e di zolfo.

La città è costernatissima e lugubre.

Il coleroso è morto.

Milano, 24. Innocente Barbetti, colpito da un male che presentava tutti i sintomi del cholera, ha cessato di vivere fra orribili sofferenze, ier sera, alle 6.10.

Nelle ultime ore fu assalito da violentissimi crampi allo stomaco e da vomito abbondante.

Gl'indumenti suoi furono tutti abbruciati.

La famiglia del Barbetti sarà ancora trattenuta per qualche tempo in contumacia.

Ieri stesso si abbruciarono tutti gli effetti casalinghi appartenenti alla famiglia del defunto, e la casa dove abitò sul Corso Lodi fu nuovamente disinfettata.

Il cholera nel Polesine.

Rovigo, 24. Oggi furono denunciati in tutta la Provincia quattro nuovi casi e cioè uno a Crespino, uno a Loreo e due a Bottrighe.

Dei casi precedenti si ebbero tre morti, uno per ciascuno dei Comuni di Bottrighe, Crespino e Polesella.

Da Ferrara si ha che nessun caso nuovo fu denunciato, e dei casi verificatisi nei giorni precedenti si ebbero due morti, uno a Cologna frazione del Comune di Copparo ed uno a Ravalle frazione di Ferrara.

Da Bergamo.

Bergamo, 23. Nella nostra città oggi si ebbero sei nuovi casi di colera, dei quali due nel penitenziario.

In provincia i casi nuovi furono 14 e 7 i morti, tutti fra i colpiti precedentemente.

Il cholera a Genova.

Genova, 24. Fino alla mezzanotte di jeri si sono avuti altri 3 casi, due dei quali non gravi sopra una fanciulla ed una donna.

È morto uno dei colpiti precedentemente.

Il cholera in Francia.

Parigi, 24. Ieri tre decessi di cholera a Marsiglia, due a Tolone, quindici nei Pirenei Orientali.

Marsiglia, 24. Sul corso Belzunce certo Blach morì di cholera fulminante nello spazio di pochi minuti. A Perpignano vi fu un caso, ed uno in ciascuno di questi luoghi: Tehuir, Meillas, Prades, Estober, Vinca, S. Remy, Nimes; due a Tolone, tre a Tolosa. A Grandleunes, presso Grenoble, la popolazione è spaventata per 3 casi di cholera: una madre di 6 fanciulli ed un vecchio son morti in poche ore.

---

26 APPENDICE

ROMANZI DI CORTE

V.

Una « signora di mondo »

(seguito).

Ernestina si fece seria; e disse, con voce aspra, quasi canzonando dapprima, poi man mano esaltandosi:

— Bene! Molto bene, signor barone! Cercherò io dunque una spiegazione... L'amor puro, ardente, disinteressato, eppur figlio del più pretto ogoismo; l'amore che indissolubil nodo intreccia fra due esseri e fa palpitare all'unisono i loro cuori e li rende entrambo felici; è una creazione poetica e nulla più... All'infuor del mondo poetico, non vedete che uomini infelici, aggiogati a mutabili passioni, che si affannano, che si lamentano, che si spingono e risospingono, in qua in là, sempre dolenti, felici mai... La fantasia dipinge loro coi più smaglianti colori l'oggetto amato finchè lo intravedono da lungi o colla lente del desiderio; ma quando poi giungono a possederlo, ecco che già ne sono sazi e nuovo desiderio li tormenta... La fantasia loro, profanar non voglio col parlar di cuore, va sempre in cerca di nuovi punti su cui fissarsi — stelle finchè lontani, questi punti; mute e fredde ombre quando vicini e raggiunti... L'oggetto su cui lor voglie oggi si fermano, adornano essi di tutte le prerogative degli dei, se ne fanno un idolo, cui pace, coscienza, onore, la stessa vita sacrificano; ma quando l'abitudine di conversare con quell'idolo, quando il vivere in comune con esso avrà spento l'ardenza primiera; ecco che riconoscono esser di creta l'idolo e fragile e senza pregi, ecco subentrar la freddezza, la noia, il disinganno... Questo è l'amore *umano*, o ciò che noi diciamo amore...

La contessa Ernestina si tacque.

Era sempre seria; la sua bellezza acquistato aveva allora alcun che di maestoso, d'imponente. Non era più la vergine gentile; ma la donna fiera, la matrona...

Lo scultorio braccio lasciò ella cadere in molle abbandono, come stanca, lungo la persona, sì che perdevasi fra le pieghe della serica veste... Pareva affranta da un secreto dolore, da un secreto disinganno.

Tondern la guardava smarrito.

Le parti erano invertite.

Gli era venuta d'un tratto l'idea, che la felicità della sua vita dovesse per lui consistere nel ridestare il cuore assopito di lei, col miraggio di un gaudio sempiterno.

Eppure, giunto era egli colà solo per guadagnare una campagna nelle sue lotte col padre — ed acquistare alla sua causa una persona gradita al re!...

Era giunta l'ora anche per lui.

Egli amava davvero la contessa Ernestina.

— E di quell'oblio di se stessi per l'altrui felicità, continuava la donzella — di quella intima vita di due esseri, che vivono uno per l'altro; di quelle unioni dove il cuore dell'uno palpiti, non ha che non rispondano ai palpiti dell'altro cuore, donde il sospetto è scacciato in bando, dove angelo e dio e tutto è la persona amata; dite, dite, caro barone, di questi amori sublimi ne avete voi trovati sulla terra?...

Il barone balzò in piedi e stette lungamente immoto davanti alla contessa, le mani giunte, quasi in atto di scongiuro.

Poscia, inquieto, mosse concitato per la stanza.

— Oh non è vero! — proruppe alla fine — non può essere!... Lei, così giovane, così bella, parlare in tal guisa!... Me lo perdoni: è contro natura, è assurdo un tale pensare...

E la sua pallida faccia si animò come per un raggio improvviso di luce: era l'eterno femminino che infiammava quel cuore freddo, inaccessibile ad ogni sentimento generoso. Per la prima volta, forse, in dieci anni, parlava egli la verità.

L'amore non s'insegna — ma insegna lui stesso. È lo spirito che accende, che nobilita.

E tutto ciò che aveva egli pensato dapprima — i suoi piani interessati, i suoi progetti — dimenticò affatto.

— No, no, me lo dica, contessa, ella non può nutrire un tale scetticismo in amore... Lasci che parlino in siffatta guisa coloro che una triste esperienza. Ma scoraggiò noi giovani!..

— Eh, l'esperienza non la si fa sempre sovra sè stessi, caro barone! — lo interruppe freddamente l'Ernestina — D'altronde, ella non mi ha neanche lasciato finire... C'è pur degli esseri pei quali esiste l'amore — l'amor vero, l'amore propriamente detto; forse anch'io posso avere appartenuto al bel numero — che ne sa lei?... Forse pur io m'ero creato un idolo e l'adoravo nel mio santo entusiasmo, lo faceva adorno di tutte le virtù e gli consacravo gli affetti più ardenti del cuore, i pensieri più nobili della mente — sinchè spezzato si è quell'idolo e caduto in frantumi... Forse, io sola ne fui la causa... Ma non vale: non c'è da trarre che una sola conclusione, ugualmente... Quando si è infelici, che importa se per propria o per altrui colpa?... Sempre quella è la causa: l'amore come lo sentono, come lo contano i poeti, ed è questo l'amore cui non si può credere, dal momento che non lo si riscontra quaggiù in nessuno... Ma le dirò sinceramente che ho trovato un altro fattore, il quale mi ha presentato un conto esatto di queste fantastiche rie: il senno mio proprio... Le sembra una confessione di superbia, forse?... Eppure!... Questo fattore, vede, mi dà un bilancio meschino, senza fronzoli, senza poesie; ma mi libera dal pericolo di essere infelice per sempre... Ed il cuore, alla perfine, si lascia persuadere anche lui, poveretto, quando la mente gli presenta un uomo e glie lo propone...

— Per amarlo? — chiese il barone interrompendola ansioso.

— Non già; ma per sposarlo.

(continua)

Baruffe in famiglia.

Il signor Alfredo Comandini, Direttore della *Lombardia*, in risposta al *Secolo* che lo diceva meschino ed invidioso — polemica sorta a proposito della spedizione tosco-lombarda, auspice Cavallotti, a Napoli — ha scaraventato in faccia ai signori Moneta e Romussi quattro buone colonne di prosa, in cui, senza peli sulla lingua, ne dice di crude e di cotte al giornale di Casa Sonzogno.

Per tutta risposta, il *Secolo* — com'è suo costume — scrive quattro sole righette. Eccole quà: Al signor *Comandini*, della *Lombardia* — Jeri vi dicemmo che eravate meschino ed invidioso: oggi aggiungiamo che siete un malvagio ed un mentitore. — *E. T. Moneta — C. Romussi.*

Da una parte abbiamo dunque la *Lombardia* che chiama il *Secolo* «*piccioletto ladruncolo bastardo di tutte le fame oneste*»; dall'altra il *Secolo* che proclama *empia* e *bugiarda* la *Lombardia*. Si trattano con molto rispetto questi signori radicali!

E il pubblico come li giudicherà?

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il viaggiatore Antonelli mandò una lettera all'*Opinione*, in cui dichiara che le condizioni di salute e di sicurezza ad Assab sono soddisfacentissime, malgrado le corrispondenze allarmanti che partono da Aden — corrispondenze non solo false, ma ingiurianti il nostro decoro nazionale.

— Delle ottomila lire raccolte in denaro nella questua dei carri, furono mandate cinquemila lire a Napoli, milecinquecento a Spezia, il resto fu divisivo fra Busca e i Comuni della Garfagnana.

— La sottoscrizione del *Popolo Romano* raggiunse oltre sedicimila lire. I rimanenti sei giornali che aprirono sottoscrizioni, raccolsero insieme circa seimila lire. Il principe Doria Pamfili, diede mille lire; il principe Borghese altrettanto.

— Al Ministero delle finanze si appresta uno studio dimostrante che le spese prodotte dalle necessità sanitarie non iscomposero affatto le previsioni del bilancio.

— Il Pontefice avendo mandato un suo incaricato a notificare al Sindaco la deliberazione di Sua Santità di aprire un nuovo grande spedale, il sindaco fece esprimere al Pontefice la gratitudine della cittadinanza.

Ecco dunque spiegato l'atto del Sindaco.

Livorno. In occasione dell' XI anniversario della morte di Guerrazzi, i rappresentanti del Municipio e della Fratellanza artigiana, andarono ieri a Montenero a deporre corone sulla tomba dell' illustre scrittore e patriota.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il ministro dell'interno, in risposta al telegramma degli operai di Lione, telegrafò al prefetto del Rodano, che, interessandosi della questione operaia, si sforzerà appianare le sofferenze con tutti i mezzi di cui può disporre. In conseguenza, invita il prefetto a trasmettergli al più presto possibile le proposte per risolverle subito.

Il *Matin Français* pubblica una lettera del sindaco di Lione, la quale conclude che l'amministrazione municipale può alleviare le miserie attuali, e il consiglio municipale, seguendo gli esempi e inspirandosi a principii di fraternità e di solidarietà, saprà collocarsi all' altezza delle circostanze.

Germania. I conti Droste, Galen, Landsberg e Belen, interpellati se alloggerebbero in casa loro i principi Guglielmo, Enrico ed Adalberto di Germania di passaggio pei feudi di quei signori, risposero negativamente. Pare che questa risposta sia stata provocata dal rifiuto dell' imperatore Guglielmo di ricevere l' indirizzo della nobiltà cattolica di Münster. La notizia destò viva sensazione.

Belgio. Il partito repubblicano a Brusselles ha formato un comitato permanente con la relativa presidenza.

CRONACA PROVINCIALE

Il Re a Pordenone.

Il nostro gentile Corrispondente ci inviava jeri il *telegramma* che segue, cui ricevemmo alle 1.30 pom., cioè quando il Giornale era già pubblicato:

Pordenone, 24 sett. ore 1 pom.

« Sua Maestà arriverà venerdì 26 « alle ore 5 pomeridiane circa per « assistere alle grandi manovre. Al- « loggerà nel villino del cavaliere « Amman di Milano proprietario del « Cotonificio Amman e Wepfer. Città « esultante prepara entusiastica acco- « glienza. » B.

A complimentare il Re, insieme al Prefetto ed altre Autorità, si troveranno a Pordenone alcuni de' nostri Deputati al Parlamento e crediamo anche il Senatore Pecile.

* * *

La Giunta Municipale pubblicò i seguenti manifesti:

Concittadini!

Riservandosi di annunziare con maggiore precisione l' ora dell'arrivo di S. M. il Re, il Municipio crede di poter partecipare che venerdì 26 corrente il corteggio percorrerà la Via Mazzini, Piazza Cavour, Corso Vittorio Emanuele e Viale della Santissima per recarsi alla residenza reale.

Tanto si comunica ai Cittadini, affinchè possano disporre per l' addobbo e imbandieramento delle case, pel getto di fiori, e per la illuminazione della sera stessa.

Le associazioni che intendessero di assistere in forma ufficiale con bandiera all' arrivo di S. M. sono pregate di farsi iscrivere al Municipio (Sezione Stato Civile) entro Giovedì 25 corr. perchè sia loro indicata la località in cui dovranno schierarsi.

Pordenone, 24 settembre 1884.

La Giunta Municipale.

* * *

Cittadini!

Venerdì alle ore 5 pom. S. M. il Re arriverà tra noi. Pordenone avrà l' onore e la gioia di accogliere l' amato Sovrano. *Viva il Re!*

Con ammirazione, con affetto devoto i nostri cuori trepidanti l'hanno seguito là, dov' EGLI, Eroe della carità più che del dovere, recava conforto e sussidio ai nostri fratelli desolati. Come allora ansiosi, ora festanti gridiamo: *Viva Umberto!*

Sempre sollecito d'ogni cura della Patria, ora EGLI viene al campo militare. La stella d' Italia splenda sempre gloriosa sulla croce sabauda, sulle armi italiane. *Viva Savoia!*

Cittadini!

La vostra devozione, la vostra gratitudine, il vostro amore per S. M. il RE, non hanno bisogno d'eccitamenti per palesarsi. Pordenone non è seconda ad altra terra italiana nel sentimento che prorompe al grido:

VIVA IL RE!

Pordenone, 24 settembre 1884.

LA GIUNTA MUNICIPALE.
Alessandro Scandella
Francesco cav. Varisco
Valentino Torossi
Giacomo Bonin.

Il Segretario
C. Bassani.

I Dipinti della Chiesa di Carlino. Il Rev. don Domenico Pancini, Parroco di San Giorgio di Nogaro, in un suo recente opuscolo ci presenta alcuni cenni sui Dipinti che, per cura del parroco Bini e della Fabbriceria, furono eseguiti nella chiesuola di Carlino, paesello del basso Friuli, pochi chilometri distante dal mare.

I Dipinti sono dovuti al professore Molmenti, al compianto illustre prof. Grigoletti, ed al sig. Domenico Fabris di Osoppo.

Il Pancini afferma che, entrando in quella chiesuola, ci si desta nell' anima una meraviglia tutta piacevole, alla vista di que' dipinti che parlano un linguaggio dolce, potente, proprio dell'arte inspirata ad un ideale sublime.

E se v' è taluno che non creda a questo, faccia una scappata a Carlino, e verifichi se il parroco Pancini ha torto o ragione.

Incendio. Verso la mezzanotte del 18 corr. ad Erto Casso andò a fuoco il fienile dei fratelli Matteo e Valentino De Filippo, che ne furono danneggiati per circa un migliaio di lire e che non sono assicurati. L'incendio sarebbe stato causato dalla fermentazione del fieno.

CRONACA CITTADINA

Il Friuli si è fatto onore!

La Prefettura ci comunica il seguente telegramma:

Torino, 25 settembre.

Esposizione bovina risultarono tutti premiati, tre medaglie oro, sei argento, quattro bronzo; venne pure votato speciale plauso rappresentanza provinciale suo operato pell' invio bovini Mostra nazionale.

Deputato *Mangilli.*

Beneficenza. Mentre Udine apparecchia a pro dei cholerosi poveri e loro famiglie una *passeggiata di beneficenza*, sappiamo che in quasi tutte le Città d' Italia si cerca, con ingegnosi modi e svariatissimi, di venire in soccorso ai fratelli. Or tra i molti manifesti che ricevemmo a questi giorni, citiamo quello di Recanati, ov' è proprio un nostro egregio concittadino che venne dal Sindaco messo Presidente d'un Comitato dei più distinti Recanatesi, per provvedere allo scopo benefico. Quel concittadino cui alludiamo e che per censo appartiene pur a Recanati, è il nobile Conte Enrico di Colloredo-Mels.

Cotonificio udinese. I sigg. Azionisti restano avvisati che, per deliberazione del Consiglio d' amministrazione, il versamento del quarto decimo (L. 100 per azione), dovrà effettuarsi alla cassa della *Banca di Udine*, entro il 30 novembre p. v. verso produzione dei titoli provvisori, pel relativo annotamento.

Udine, 24 settembre 1884.

Il Presidente
C. Kechler.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 22, 23 *e* 24 *sett.*

DISTRETTO di CIVIDALE.

Abili di I.ª Categoria	N.	110
» di II.ª »	»	15
» di III.ª »	»	102
In osservazione	»	11
Riformati	»	81
Rivedibili	»	93
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	108
Renitenti	»	10
Totale	N.	532

A PORDENONE

si recheranno domani, ad ossequiare S. M. il Re, la Giunta Municipale di Udine, una rappresentanza della Società operaia con la bandiera Sociale, una rappresentanza della Società dei Reduci pure con la bandiera.

Le bandiere della brigata Friuli. Al Comitato delle donne friulane per le bandiere alla Brigata Friuli, è riuscito del tutto nuovo quanto disse nel numero del 23 settembre il cronista del *Giornale di Udine*, che la patriottica iniziativa sia dovuta all'egregio avvocato Ernesto d'Agostini. Il nome della sua famiglia non figura nemmeno fra gli oblatori.

A migliore informazione poi avvertiamo, che non sull'asta delle bandiere, ma in uno scudetto metallico da fissarsi all'asta in prossimità alla freccia vi sarà una leggenda che ricorderà il patriottico intendimento delle nostre donne. Le due bandiere sono già pronte, e vennero recentemente visitate nella fabbrica Gilardini, per incarico del Comitato da un onorevole nostro concittadino; non manca che di applicare il numero dei reggimenti sulle fodere. L'epoca di formazione dei nuovi reggimenti è fissata al novembre. Una o più donne friulane assisteranno a Milano alla funzione della consegna delle bandiere.

Il Comitato.

Società operaja generale Questa sera, riunione del Consigli per la nomina del medico.

Società Calzolai. La sottoscrizione apertasi fra i calzolai ha fruttato l. 39.37, che unita alle l. 30 votate dall' Assemblea sommano l. 69.37, e ieri con Vaglia Postale venne rimessa la somma di lire 70, alla Presidenza del Comitato Provinciale di Soccorso ai cholerosi sedente in Napoli.

La presidenza avverte che le ulteriori offerte saranno date per lo stesso scopo al Comitato delle Associazioni Udinesi per la passeggiata di beneficenza.

Pranzo d'addio. Questa sera, alle otto, all'Albergo d'Italia, si dà un pranzo d'addio al prof. Majer presidente del Circolo artistico. Al banchetto prendono parte soltanto i consiglieri cessati della Società e la rappresentanza attuale.

A quanto sappiamo il banchetto riuscirà splendido e verrà offerto anche un ricordo all' egregio professore.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta: *Facanapa Cavaliere per forza*, con ballo nuovo e la ridicola canzone: *il moletta.*

2ª APPENDICE

PAROLE

lette alla solenne distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve della Scuola d'arti e mestieri in Udine nel 14 settembre 1884 dal direttore della Scuola G. FALCIONI.

Signori! In nome del Consiglio Direttivo della nostra Scuola ed in nome del Corpo insegnante, porgo a tutti i più vivi ringraziamenti per aver onorato di Vostra presenza la nostra modesta solennità. Li presento poi in modo particolare alle spettabili Rappresentanze del Governo, della Città, della benemerita Società Operaja generale, della Provincia e della Camera di Commercio, che coi loro sussidii sostengono le spese pel mantenimento della Scuola, non che ai generosi, che tratto tratto con opportuni doni concorrono vuoi ad arricchire il patrimonio del materiale scientifico, vuoi ad accrescere il valore ed il numero dei premi, che agli allievi ed alle allieve più distinte si conferiscono.

Il Consiglio Direttivo, col mio mezzo, coglie oggi l'occasione per rendere pubblici i suoi intendimenti intorno all'indirizzo dato alla Scuola, ed intorno ai desideri ed alle speranze che coltiva per l'avvenire, ritenendo appunto che la migliore circostanza per farlo, sia, sotto ogni riguardo, la presente solennità.

La nostra Scuola d'arti e mestieri, fondata nel 1879, in seguito a generale riforma della Scuola di disegno e di lavori femminili creata e sostenuta sino a quell'epoca dalla Società Operaja generale, ha ora compito il suo quinto anno di vita.

Dopo vicende parecchie cui andò soggetta nel suo svolgimento, come avviene di tutte le cose a nuovo create, fin dallo spirato anno scolastico è entrata in una nuova fase, mercè la solerte attività ed energia del Consiglio Direttivo e la valida cooperazione di tutto il Corpo insegnante.

Infatti il Consiglio Direttivo, traendo partito dagli ammaestramenti che la pratica andava di anno in anno somministrando, prese man mano a modificare e il metodo di iscrizione, e le condizioni di ammissibilità alla Scuola ed i programmi per le diverse materie e le norme disciplinari ed il generale indirizzo dell'insegnamento, tanto nella sezione maschile che nella femminile.

Così, mentre dapprima le iscrizioni venivano fatte in seguito a semplice domanda degli allievi, ora, per deliberazione del Consiglio, devono essere richieste in iscritto dai capi officina presso cui essi lavorano, e poi gli scolari devono con esse presentarsi alla Direzione, accompagnati dai genitori o da chi per essi, nello intendimento di evitare, per quanto è possibile, *la infrequenza alle lezioni*, quella gran piaga, che in sulle prime decimava il profitto nella nostra Scuola, e da cui ancora non ha potuto purgarsi affatto.

Nei primi anni si accoglievano in iscuola ad apprendere il solo disegno, nella qualità di uditori, anche allievi di altre Scuole, non che giovani artieri ed artisti, i quali facevano domanda di non frequentare le altre lezioni, affermando che loro interessava assai il disegno ed il solo disegno: altri se ne accettavano alle sole lezioni di lingua italiana ed aritmetica, per lo specioso motivo che esercitavano delle arti in cui direttamente non trovava applicazioni il disegno, quali sono gli agenti di commercio, i calzolai, i sarti, i barbieri ecc.

Ma essendosi in pratica riscontrato che tutto ciò costituiva un elemento di indisciplinatezza, e causa di poco profitto anche da parte degli allievi regolari, il Consiglio Direttivo dovette risolversi a tagliar netto d'un colpo il male, escludendo affatto gli allievi di altre Scuole e non ricevendo uditori di nessuna specie.

Decisione fu questa quanto mai provvidenziale, dacchè, se valse a scemare il numero degli iscritti, a parità di condizioni valse a duplicare il numero dei frequentanti regolarmente, rendendo possibile l' applicazione dell'orario a tutti gli allievi, trattandoli tutti nel modo istesso, senza eccezioni, pericolose sempre e nel fatti specie pericolosissime.

Quindi è che oggi la Scuola non conta più uditori: gli inscritti sono tutti allievi regolari, tutti che esercitano qualche mestiere o professione, tutti soggetti ai medesimi obblighi, tutti mandati ad inscriversi dai loro padroni, *che promettono di inviarli sempre*, tutti accompagnati ad inscriversi dai genitori o chi per essi, e che pur si obbligano di sorvegliarne la frequenza: tutti infine che devono aver subito con esito felice gli esami della seconda elementare.

Pur troppo però, malgrado tutte così fatte precauzioni adottate dal Consiglio Direttivo, malgrado tutti gli sforzi della Direzione e degli Insegnanti, e malgrado la solerte cooperazione della Società Operaja, che perfino si tolse cura di andare di porta in porta allo scopo di ottenere la frequenza degli allievi, nel primo corso della sezione maschile, sopra 125 inscritti, soli 72 frequentarono regolarmente nel primo bimestre, 54 nel secondo e 40 nel terzo e quarto.

Però, a nostro conforto, ne furono esaminati alla fine dell'anno 35 (più di un quarto degli inscritti) di cui 21 promossi (e 13 con distinzione): risultato giammai ottenuto negli anni precedenti.

Infatti nell'anno 1881-82, per esempio, nel corso medesimo gli inscritti furono 200 (75 di più che nell'ultimo anno), di cui nel primo bimestre frequentarono 77 (appena 5 di più che nell' ultimo anno), nel secondo 60 e nel terzo e quarto 50.

Di tutti quei 200, si presentarono agli esami soli 7 (meno della metà di quelli che si presentarono nell'ultimo anno), dei quali soli 11 vennero promossi.

Come da ciò si scorge, senza recare altri esempi, si ebbe in meno di tre anni un progresso notevolissimo, e gli ultimi esami lo dimostrarono in modo insperato anche nella lingua italiana, nella geometria, nell'aritmetica, nella fisica, nella meccanica ecc. materie da tutti nei primi anni guardate di mal occhio o per lo meno colla massima indifferenza, come quelle che richiedono l' intervento più assiduo ed intenso delle facoltà morali.

Avendo, sul sistema delle Scuole svizzere, introdotto in quest' ultimo anno anche l' insegnamento della stilistica, si può dire che la nostra Scuola è ora talmente indirizzata, che in pochi anni potrebbe portarsi al livello delle migliori fra le 135 Scuole analoghe che trovansi in Italia, dipendenti o sussidiate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Ciò è confermato anche dai giudizi recati intorno ad essa, alla Mostra Nazionale di Milano, alla Provinciale dello scorso anno, ed alla poco avventurata ora aperta in Torino, ove gli oggetti esposti della nostra Scuola (dicono e scrivono anche persone autorevoli) non fanno, in verità, la infima figura.

D'una sola cosa, fra le primissime, la Scuola nostra è deficiente.

Non sono certo i mezzi che mancano, poichè il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio dà per essa annualmente l. 3000; 3000 ne dà il Comune nostro; 1500 la Società operaja generale; 500 la Provincia e 500 la Camera di Commercio: in complesso l. 8500, colle quali pur si può ottener qualche cosa, mentre per il personale (composto di tredici maestri, un assistente, un sorvegliante, un custode e bidello ed un Segretario) si spendono appena l. 4945.

Non certo vengono meno le solerti cure del Consiglio Direttivo, non le amorevoli prestazioni del corpo insegnante, che con una attività incredibile fa ogni possa per istruire ed educare i giovani operai: non certo la capacità degli allievi perchè si ebbero prove luminose della loro attitudine allo apprendere, all'imaginare ed al ritenere.

Non la simpatia del pubblico, che guarda pur sempre con occhio benevolo questa nostra istituzione, destinata a dar vita rigogliosa ai laboratori ed alle officine.

È la valida e piena cooperazione dei padroni di bottega e dei capi officina che manca, è la mano energica ed efficace dei parenti degli allievi, sulla quale soprattutto il Consiglio direttivo dovrebbe poter fare assegnamento per ottenere la loro frequenza alla Scuola. Perchè mai, se non per trascuranza dei padroni e parenti, dei 125 inscritti in primo Corso, 72 soli frequentarono nel primo bimestre, 54 nel secondo e 40 nel terzo e quarto?

(Continua)

Per i poveri di Napoli. Ricordiamo che martedì ha luogo la passeggiata di beneficenza. Alcuni già preparano gli oggetti.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 25 settem. alle ore 6 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia «Marta»	Flotow
3.	Valzer «Guerra allegra»	Strauss
4.	Fin. «Linda Chamounix»	Donizzetti
5.	Coro finale «Africana»	Meyerbeer
6.	Polka	N. N.

Cecchini avverte che ha cessato di condurre lo Stabilimento Birraria-Ristoratore Liesing, per ritirarsi al suo Albergo **Città di Trieste in via Gorghi,** presso il Giardino Ricasoli. Da parecchio tempo egli lavora per ridurre il vasto Locale di questo Albergo conforme alle esigenze del pubblico.

Apertura — **sabato 27 corr.**

Francesco Cecchini promette — ed il pubblico sa ch'egli mantiene le promesse — scelta cucina, vini nostrani di Manzinello, cantina del sig. Rossi, e vini nazionali delle migliori qualità.

Sor Checco ringrazia frattanto il pubblico cittadino e l'inclita guarnigione che, per il corso di quattro anni, gli mostrarono simpatia e compatimento; e spera che queste favorevoli disposizioni gli saranno conservate.

Annegamento. A Cervignano si annegò la sarta quindicenne Caterina Colussi.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 22 *settembre.*

(Rivista settimanale).

Vini. Per quest'articolo dobbiamo ripetere anche per la decorsa ottava quanto dicemmo nella precedente Rivista.

Le qualità friulane sono ricercatissime e di confronto mancano le fine e le Americane, scarseggiando assai anche le mezzane.

La vendemmia è nel complesso, in Provincia, confermata scarsa. Se il buon tempo col relativo caldo continua, la maturazione delle poche uve nostrane avverrà regolarmente e quindi potremo sperare almeno in una buona qualità di vino, purchè non si ommetta la massima cura nel pulire bene gli arnesi, cercando di scartare i vecchi al cui legno ammuffito non si può in alcun modo levare tale difetto.

Torna acconcio in fine raccomandare nuovamente e vivamente tutte le cure necessarie a togliere i difetti che si riscontrano quasi sempre nella confezione del vino *nostrano* e tanto più in quest'anno che deve valere dei bei danari! Per biasimevole trascuranza od infingardaggine non si vorrà perdere, oltre che nel raccolto, anchè nella qualità.

Le notizie dalle altre parti del Regno in merito al raccolto delle uve non è nell'assieme soddisfacente. Al momento di vendemmiare, i lagni si fanno più forti.

I prezzi delle uve nell'Italia Centrale, specialmente nel Bolognese, sono saliti all'esagerazione. Si pagano ivi le scelte da pigiare l. 30 a 34 al quintale. A Mantova la bianca da 20 a 23: la nera 22 a 25.

In Piemonte, ad Alba, i *dolcetti*, pagansi da 36 a 45; ad Acqui, *moscato*, da 35 a 40. A Monferrato l'*uvaggio* da 30 a 38. Se continuano per le uve da pigiare tali prezzi, come pur troppo per la scarsità si deve ritenere, il costo del vino nuovo non potrà essere che elevato.

Nel Napoletano abbiamo rialzi nelle qualità vecchie che vanno mancando e sono ricercate.

Dei vini nuovi non si hanno ancora positive informazioni. Certo è che pressanti domande su quelle piazze in tali qualità non vi possono attualmente essere, stante il divieto, specialmente nelle città al Nord d'Italia, di vendere ora *vini nuovi.* Arrogi poi il caos che regna nel Meridionale pell'epidemia.

Scarsa in toscana la vendemmia.

Come si vede, la nota è ben dolente per la presente vendemmia, in quasi tutta Italia.

Udine, 25 *settembre.*

Mercato granario. A motivo del tempo minacciante la pioggia, non è oggi molto fornito.

Gli affari si fanno abbastanza attivamente specialmente in frumento che rialzò. Così il granoturco vecchio.

Ecco i prezzi praticati ed esposti sulla pubblica Tabella, prima di porre in macchina il Giornale:

Frum. com.	l. 13.50 a	15.60
Granoturco com. vec.	» 11.25 a	12.50
detto giallone com. vec.	» —.— a	12.50
detto comune nuovo	» 9.50 a	10.55
idem. non stagionato	» —.— a	—.—
detto giallone nuovo	» 11.50 a	12.—
detto pignoletto nuo.	» —.— a	12.50
Segale nuova	» 10.20 a	10.50
Lupini nuovi	» 5.60 a	5.80
Fagiuoli pian. nuovi	» —.— a	—.—

Mercato delle uova. Vendute 28.000 a l. 80 il mille.

Mercato del pollame. Scarso. Vendute oche peso vivo 90 cent. al kilo, polli 1.90 a 2.40 il paio, galline 3.60 a 3.75 il paio.

Mercato delle frutta e dei legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano per quintale

Pesche	—.— 30—.	» 35.—
Pera	» 10.—	» 28.—
Mela	» 10.—	» 12.—
Castagne	» 13.—	» 20.—
Fagiuoli com.	» —.—	» 10.—
detti d'orto	» 18.—	» 30.—
Patate	» 5.—	» 6.—
Tegoline	» 8.—	» 10.—
Uva	» 25.—	» —.30

Si assicura che nel convegno dei tre imperatori si è stabilito che l'Inghilterra, l'America e la Svizzera dovrebbero consegnare gli anarchici, risguardandoli come colpevoli di delitti comuni.

L'ordine del giorno Cavallotti.

« *Compagni volontari!*

« Il termine del nostro còmpito è giunte.

« Al rapido decrescere del morbo, rovesciantesi su questa bellissima ed infelice fra le terre italiane, ormai esubera la forte, ammirabile, tenace carità napoletana, della quale voi qui veniste, più che soccorritori, testimoni, perchè qui vi trasse desiderio di attestare all'Italia ed alla memoria dei martiri che la composero una, che il dolore di Napoli è dolore italiano, e che l'unità della patria, dalle falde dell Alpi al Vesuvio, è scritta incancellabile in tutti i cuori.

« A tale testimonianza non ci è parsa di troppo l'offerta delle giovani vite e dei più cari affetti della famiglia.

Una nobile parola aveva detto qui esservi posto per tutti, ed il vostro posto qui ve lo siete trovato da voi.

« Tra ineffabili miserie e lutti, nelle corsie degli ospedali, nei *Fondaci*, nei canili abitati da creature umane, apprendeste esservi tanto di amani sconosciuti dolori quanto basta al lavoro di ogni uomo da bene, quanto s'impone al dovere di ogni governo riparatore.

« E qui, fra la splendida gara di sacrificio, animante i figli di questa generosa Metropoli impavide legioni di diverse croci, affratellate, innanzi alla croce del dolore e dell'amore, ritrovaste compagni di opera, di cuore, di gentile pietà, che serberanno in cuore il nome vostro, come voi vi ricorderete di loro.

« Le affettuose, fraterne accoglienze degli illustri capi della città e della provincia, delle rappresentanze cittadine e provinciali, dei Comitati di soccorso, del personale sanitario, della stampa e dei cittadini ne accertano che almeno lo scopo nostro fu compreso, se anche l'opera fu scarsa al desiderio.

« Partiamo recando con noi molte care e forti memorie, una lasciandone quaggiù al Camposanto; e pegno della gratitudine nostra, lasciamo ai fratelli, conosciuti nelle prove, il deposito della tomba cara e la custodia dei fratelli ammalati.

« Ritornati alle case nostre, che queste gagliarde rimembranze dei giorni di Napoli ci accompagnino nelle ore tristi e liete della vita, e ci rinfranchino nella fede che l'Italia potrà affrontare sicura qualunque prova dei destini suoi, finchè i suoi figli intendano i doveri che impone questo altissimo onore di chiamarsi italiani. »

MEMORIALE PEI PRIVATI

Comune di Tricesimo.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 Ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti di Insegnanti.

a) Maestro per la prima inferiore maschile di questo capoluogo collo stipendio annuo di Lire 550;

b) Maestra per la scuola mista in Arra collo stipendio annuo di L. 550;

c) Maestra per la scuola mista in Leonacco collo stipendio annuo di L. 550.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo Municipio entro il detto termine, le istanze corredate dai documenti necessari.

La nomina viene fatta per un biennio.

Tricesimo, li 22 settembre 1884.

Il Sindaco
Orgnani nob. dott. Vincenzo.

N. 885.

Il Sindaco del Comune di Lestizza.

Avviso.

A tutto il giorno 10 Ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di scrittore presso questo Ufficio Municipale, cui è annesso l'annuo stipendio di It. L. 550 pagabili in dodici uguali rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produrrano le rispettive loro Istazze a questo Protocollo, entro il termine di sopra precisato, corredandole dei prescritti Documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, ed il prescelto entrerà in funzioni, appena resa esecutoria la deliberazione Consigliare.

Dall'Ufficio Municipale

Lestizza, addì 21 settembre 1884.

Il Sindaco
Vincenzo dott. Pinzani.

N. 281.

Municipio di Dignano.

Avviso di concorso.

A tutto il 4 p. v. ottobre resta aperto il concorso ai posti qui appresso indicati, resisi vacanti per dimissione dei titolari.

I.° Maestro nella frazione di Carpacco, verso l'annuo compenso di L. 550; — verrà data la preferenza ad un aspirante sacerdote, il quale inoltre avrebbe la cappellania del paese.

II.° Maestra nella frazione stessa verso l'onorario di L. 367. Entro l'indicato termine gli aspiranti presenteranno le loro domande, debitamente corredate, a questa Segreteria, e gli eletti entreranno in funzione col nuovo anno scolastico.

Dignano, 18 settembre 1884.

Il Sindaco
A. Pirona

ARGENTO E ORO.

Sclama Gellio, cronista d'un giornale:
« Oh Patti cantatrice arcidivina
« A te il cielo donò voce argentina! »
« — Allora è troppo poco — esclama un tale,
« E i pubblici non hanno il fatto loro
« Chè i pagamenti le si fanno in oro! »

Le suore di San Vincenzo di Paola si offrirono di prestare eventualmente il loro servizio del Lazzaretto pontificio in Roma.

Re Umberto e Papa Leone.

Nella *Neue Freie Presse* di Vienna 23 corr., giunta ieri sera, c'è un articolo sulla lettera di Leone XIII al cardinale Jacobini.

Nella sua sintesi ecco alcune idee:

« La Curia romana, gelosa ed impensierita dal plebiscito di stima e di affetto dato da tutto il popolo italiano per gli atti di paterna abnegazione di Umberto, di cui si fecero eco anche i fogli stranieri, ha pensato di contrapporre una *scenata*, e ciò colla lettera del Papa al cardinale Jacobini. In questa accenna, pel caso d'invasione colerica nella *sua città* (sic), di istituire un ospedale nella caserma della gendarmeria in Vaticano, disponendo un milione a tale scopo. Ospedale in cui il Papa potrà visitare i colerosi (?!), ben inteso senza uscire dalle proprie mura. »

Poi il giornale viennese fa un parallelo fra il Papa ed Umberto:

« Il Papa visiterebbe (?) l'ospedale da lui fondato, ed entro le mura del Vaticano.

« Il Re traversò più volte le più luride vie di Napoli in mezzo a morti e moribondi, entrò in tuguri i più schifosi e pestiferi, non solo consolando il moribondo colla parola d'un amico, ma stringendogli anche la mano.

« Il Papa vegliardo, presso alla tomba, e senza famiglia.

« Il Re nella fresca età di 40 anni, padre e marito!

« Da questo parallelo *la mente svegliata degli italiani* trarrà certamente una conseguenza tutta favorevole al loro Re. »

La *Rassegna* crede che il Papa faccia atto di sovranità stabilendo un Ospedale fuori del Vaticano senza chiederne l'autorizzazione al Ministero dell'Interno. — La *Rassegna* ignora che la legislazione nostra non obbliga neanche i privati a chiedere tale autorizzazione. Unico obbligo è che i medici siano regolarmente forniti di tutti i titoli professionali e laureati.

AL VERONE.

Passò lo smorto Eurico, passò via;
C'era la bella Edvige al veroncel,
E fra sè mormorò: Gesù Maria,
È un pallido fantasma o un uomo è quel!
Ei levò l'occhio verso la donzella
E sospirò d'Edvige al veroncel.
Gli spasimi d'amor sentì la bella;
Diventò smorta come il suo fedel.
Sentì la bella dell'amor gli spasmi,
E sedette ogni giorno al veroncel;
Ma tra non molto, all'ora de' fantasmi,
Fra le braccia posò del giovincel.

Heine.

Le maggiori vincite pagate dai ricevitori del lotto, nel mese di agosto, coi fondi della riscossione, produssero una diminuzione di L. 1,300,128.79 nelle entrate del lotto del decorso mese, di confronto allo stesso mese dell'anno 1883.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 24. Il principe ereditario e la principessa Stefania partono oggi per il castello Sinaja, ove si recano a visitare il Re e la Regina di Rumenia. Si soffermeranno a Sinaja fino al 28 di questo mese.

Berlino, 24. Dicesi che il conte Erberto Bismarck rechi al governo inglese importanti comunicazioni concernenti l'Egitto. La Germania e l'Austria appoggiano decisamente al Cairo il procedere dell'inviato francese.

Vienna, 24. Ieri mattina in un boschetto presso Kornenburg, avvenne un duello alla sciabola fra il tenente nobile Lindegg e lo studente in legge barone Kadern. Il primo fu ferito mortalmente alla testa, l'altro leggermente al viso. Motivo del duello sono offese personali.

Anarchici.

Vienna, 24. A Wiener-Neustadt ebbe luogo un attentato con dinamite.

Il borgomastro ha ricevuto dai vendicatori di Stellmacher e Kammerer una lettera anonima, dove lo si minaccia di morte.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Municipio di Cividale del Friuli.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE MASCHILE JACOPO STELLINI

con annesse scuole elementari, ginnasiali e tecniche, pareggiate alle regie

È aperta l'iscrizione al nuovo anno scolastico 1884-85.

Questo Istituto che entra ormai nel suo ottavo anno di vita e destinato ad acquistare una maggior importanza per il fatto della prossima congiunzione ferroviaria Udine-Cividale, è condotto ed amministrato direttamente dal Municipio, sussidiato dal R. Governo e retto sulle norme dei Convitti Nazionali.

L'istruzione è conforme ai programmi Governativi per i regnicoli, speciale per i Convittori provenienti da Stati Esteri.

S'insegnano gratuitamente le lingue tedesca e francese, la ginnastica e scherma.

Grandioso fabbricato situato in posizione amenissima, locali spaziosi e sani, vasti cortili, viali ombreggiati, ampie gallerie per le ricreazioni al coperto, trattamento igienico ed abbondante, educazione di famiglia.

La retta per i dieci mesi dell'anno scolastico è di L. 650; spese di corredo, vestiario, lezioni musica, ecc., a carico delle famiglie.

Si accettano Convittori anche per l'epoca delle vacanze autunnali verso la contribuzione giornaliera di L. 2. per il vitto ed accessori, ritenute le lezioni a carico della famiglia.

La Direzione a richiesta fornisce ogni particolareggiata informazione e spedisce Regolamenti e Programmi.

Dal Municipio di Cividale, li 8 agosto 1884.

Il Sindaco
G. Cucavaz.

Orario della ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della «Patria del Friuli»